

- <https://jacobinlat.com>
- 09.08.26



"La convinzione che l'Iran si opponga al capitalismo è errata."

Leandro Albani intervista Siamand Moeini, leader curdo
(Foto sopra)

*La caratterizzazione dell'Iran come baluardo
l'antimperialismo è una delle finzioni più
persistente sul conflitto attuale in Medio Oriente
L'Est. In questa intervista, il leader curdo*

Siamand Moeini lo smantella e rivendica il l'autogoverno democratico come unica via d'uscita reale per i popoli oppressi dalla Repubblica Islamica.

Siamand Moeini, co-presidente del Partito per una vita libera nel Kurdistan (PJAK), è schietto nelle sue risposte e non concepisce che i popoli che abitano il vasto territorio iraniano possano vivere in libertà sotto l'attuale regime politico e militare.

Negli ultimi mesi, il PJAK, insieme ad altri partiti politici curdi in Iran, ha attraversato una situazione delicata. Con la guerra scatenata da Washington e Tel Aviv contro Teheran, i curdi si ritrovano ancora una volta nel fuoco incrociato.

Il Rojhelat (Kurdistan orientale) è una vasta striscia di territorio nell'Iran nord-orientale, parte del Kurdistan storico, che all'inizio del XX secolo subì una divisione imposta e arbitraria orchestrata da Gran Bretagna e Francia. Da quel momento in poi, il popolo curdo (tra i dieci e i dodici milioni di abitanti solo nel Rojhelat) fu frammentato tra quattro stati nazionali (Turchia, Siria, Iraq e Iran stesso).

In questa intervista esclusiva con Jacobin, Moeini discute la posizione del suo partito sulla guerra, si rivolge alla cosiddetta Alleanza dei partiti politici del Kurdistan iraniano, creata nel febbraio 2026 e composta da sei organizzazioni, e chiarisce le testimonianze di un presunto

Il rapporto descrive dettagliatamente la collaborazione tra i membri di tale coalizione con gli Stati Uniti e Israele. Illustra inoltre le proposte del PJAK, un'organizzazione fondata nell'aprile del 2004 che fa parte del più ampio Movimento di Liberazione del Kurdistan e il cui leader è Abdullah Öcalan, imprigionato per 27 anni nel carcere sull'isola di Imrali, in Turchia. Il PJAK dirige anche i suoi bracci armati, con base nel Rojhelat: le Unità del Kurdistan Orientale (in curdo, Yekîneyên Rojhilatê Kurdistan, YRK) e le Forze di Difesa Femminili (in curdo, Hêzên Parastina Jinê, HPJ).

IL

Come descriveresti questa nuova fase della guerra tra Stati Uniti e Israele contro l'Iran?

VOI

Innanzitutto, il sistema iraniano è teocratico e dittatoriale, e la convinzione che l'Iran si opponga al capitalismo è errata.

L'Iran è governato come un cartello politico ed economico da un'élite, e il Corpo delle Guardie Rivoluzionarie Islamiche (IRGC) ha preso il controllo di tutti i centri di potere. Grazie alla loro ideologia e ai loro paradigmi sciiti, esportano il loro pensiero e la loro religione in altri paesi. La loro strategia è stata quella di contrastare qualsiasi minaccia alla loro istituzione islamica al di fuori dei confini nazionali. Pertanto, hanno perseguito l'esportazione dell'Islam sciita come un progetto politico strategico.

La Repubblica Islamica dell'Iran è salita al potere nel 1979 attraverso l'assassinio di combattenti socialisti e comunisti.

Ha messo a tacere tutte le voci dissenzienti e, cosa ancora più grave, ha emesso una fatwa contro il Kurdistan, ha massacrato migliaia di persone libere negli anni '80 e ha imposto un clima di repressione e silenzio sulla politica iraniana. Il popolo che si era ribellato e aveva rovesciato un dittatore come Mohammad Reza Pahlavi si è ritrovato sotto un dittatore ancora più brutale. All'inizio del governo di Ruhollah Khomeini, venivano scanditi slogan anti-americani e anti-israeliani, c'era un'aperta opposizione agli Stati Uniti e a Israele, e persino appelli alla distruzione di Israele. Questa situazione ha indebolito l'economia del paese e parte della sua ricchezza è finita nelle mani di milizie iraniane in paesi come Libano, Siria, Yemen, Iraq e molti altri. Queste milizie hanno sviluppato il terrorismo internazionale e assassinato decine di oppositori in paesi europei. Molti iraniani vivono ora in povertà, con tassi di disoccupazione che raggiungono l'80% in alcune regioni, come il Balochistan e il Kurdistan, e una crescente disuguaglianza sociale. È emersa una classe capitalista dominante composta da miliardari, mentre la gente comune vive in condizioni di estrema povertà. Allo stesso tempo, il progetto neoliberista di trasformare la regione in un mercato sicuro per gli scambi commerciali, unito alla natura stessa della Repubblica Islamica dell'Iran, ha creato una situazione che richiede interventi e una riorganizzazione, e il popolo iraniano pagherà il prezzo di queste politiche.

Questa guerra non ha futuro per l'Iran, e per anni abbiamo sostenuto che i governanti iraniani si arrenderanno al neoliberismo o saranno distrutti. Questa guerra non finirà e potrebbe persino intensificarsi. I perdenti in questa guerra, come ho già detto, sono il popolo iraniano, e sono

Coloro che ne subiranno le conseguenze. La soluzione risiede nella scomparsa della dittatura e del governo mafioso, e nell'instaurazione di un sistema democratico da parte del popolo iraniano. Ciò andrà a beneficio di tutti e riporterà la pace e la sicurezza nella regione. Finché i governanti iraniani rimarranno al potere, la regione non conoscerà la pace.



IL

Qual è la situazione della popolazione civile di Rojhelat?

VOI

La situazione non è mai stata buona. All'inizio ho detto che Khomeini ha emesso una fatwa jihadista contro il popolo curdo e

Ha lanciato un attacco massiccio contro di lui. Il tasso di disoccupazione nella zona ha raggiunto livelli record e non sono state create opportunità di lavoro per la popolazione. Alcuni disoccupati sono stati costretti a lavorare come contadini tra l'Iraq e l'Iran. Ora la loro economia crollerà e si troveranno ad affrontare una situazione tragica. Lo spazio politico nel Kurdistan orientale è sempre stato sicuro, e ora le forze armate del regime sparano e uccidono impunemente. Pochi giorni fa, le forze armate hanno aperto il fuoco contro un'auto sulla strada Bana-Marivan. Questa è la situazione per la popolazione nell'est del paese. La regione è governata da una mafia, da un governo teocratico, e la gente, in generale, vuole che questo potere scompaia il prima possibile.

IL

Qual è la posizione dell'Alleanza dei Partiti Politici del Kurdistan Orientale riguardo alla guerra?

VOI

La posizione dei partiti politici nel Kurdistan orientale non è uniforme. Posso parlare a nome della mia organizzazione. Sappiamo tutti che la guerra è un male in generale e che le persone muoiono e vengono sfollate, ma vivere sotto una dittatura è inaccettabile. Dobbiamo vivere in un ambiente politico libero dove prevalga l'unità. Noi, come PJAK, non accettiamo il dominio della dittatura iraniana o di qualsiasi altro dittatore sul nostro popolo, ma accogliamo con favore qualsiasi forza o attore che voglia contribuire a cambiare e democratizzare il sistema totalitario di

L'Iran, che ha represso e continua ad assimilare il popolo attraverso vari metodi. Noi lottiamo per la libertà del nostro popolo e abbiamo la forza per lottare per questa libertà.

IL

Cosa propone l'Alleanza per superare la situazione di guerra in Iran?

VOI

La nuova coalizione sta prendendo forma, sebbene restino molti ostacoli, ma vogliamo che l'Iran eviti un sistema dittatoriale e che la società abbia l'opportunità democratica di autogovernarsi. Proponiamo l'autogoverno democratico all'interno di una repubblica democratica in Iran, e questo è un diritto legittimo.

IL

Esiste un vero rapporto tra i partiti politici curdi in Iran e lo Stato di Israele?

VOI

Non sono a conoscenza di alcun rapporto sistematico tra i partiti politici curdi di Rohjelat e Israele, ma se esiste, non è un problema. Ogni nazione ha il diritto di stringere alleanze con chiunque desideri per raggiungere la propria libertà.

IL

È vero che gli Stati Uniti stanno inviando armi ai partiti politici curdi in Iran?

VOI

Non abbiamo ricevuto nulla, quindi dico di no. Se altre parti hanno ricevuto qualcosa, non ne sono a conoscenza. Gli Stati Uniti sono venuti per realizzare i propri progetti, non per liberare il popolo iraniano. Sono due cose diverse. Hanno i propri obiettivi e le proprie politiche, e in alcuni ambiti questi interessi possono coincidere. Non ci vedo alcun problema.

IL

I partiti politici curdi in Iran hanno proposte concrete per la democratizzazione del paese?

VOI

Sì, esiste. Come sapete, l'Iran è un mosaico di diverse nazionalità, religioni e comunità, quindi la cultura dell'unità nazionale è estranea al paese, e non solo non è permessa, ma non è nemmeno incoraggiata. È importante implementare una democrazia basata sull'autogoverno delle nazioni e delle comunità della regione. L'Iran è stato governato per cento anni da un sistema statale moderno, il sistema dello stato-nazione, e questo modello ha progressivamente aumentato l'instabilità e i problemi interni, motivo per cui è fallito. Dopo l'accordo Sykes-Picot [1916] e il Trattato di Losanna [1923], un sistema copiato dallo stato-nazione è stato imposto alla regione, e la cultura della regione era estranea a questa forma di governo.

All'epoca, l'autogoverno democratico avrebbe potuto rappresentare un'alternativa valida.

IL

Qual è la situazione dei prigionieri politici curdi in Iran?

VOI

La situazione dei prigionieri è spaventosa: vengono costantemente torturati e umiliati e non godono di alcun diritto di fronte alle autorità. Le esecuzioni e le torture sono continue e, solo pochi giorni fa, due giovani sono stati giustiziati pubblicamente per aver partecipato a delle manifestazioni. I diritti umani non hanno alcun significato per il regime dittatoriale. Alcuni Paesi, constatando ciò, si alleano con questi governanti sanguinari. È una tragedia umana che alcuni Paesi ignorino tutte queste violazioni commesse dai governanti della Repubblica Islamica, per il bene dei propri interessi economici.



IL

Qual è il livello di militarizzazione che lo Stato iraniano sta attuando nel Rojhelat?

VOI

Il Rojhelat è sempre stato militarizzato dal governo, ma ora lo è più che mai. Gruppi militari paralleli, come l'Esercito, le Guardie Rivoluzionarie, i Basij (un gruppo con caratteristiche di polizia che funge da ausiliario delle Guardie Rivoluzionarie), le forze di sicurezza locali e i mercenari, vengono utilizzati per reprimere la popolazione. Centinaia di persone vengono interrogate e minacciate ogni mese, e persino per i residenti curdi in Europa, queste minacce sono serie. I governanti iraniani non hanno limiti alla loro brutalità.

IL

Perché l'Iran bombarda continuamente il Kurdistan iracheno?

VOI

Come sapete, alcuni gruppi del Rojhelat si sono stabiliti nel Kurdistan iracheno meridionale [Bashur] e vivono in campi profughi. L'Iran ritiene che in quella parte del Kurdistan vi siano centri anti-iraniani, quindi bombarda i campi profughi e le loro case come avvertimento ai gruppi del Rojhelat affinché non partecipino all'operazione contro l'Iran. Credo che questo sia un avvertimento, e persino un atto di intimidazione, rivolto a questi gruppi e al Governo regionale del Kurdistan iracheno. Le nostre forze non sono acquartierate nei campi e, data la situazione attuale, sono dislocate in tutto l'Iran e nel Kurdistan, e siamo pronti a difenderci.